Anno XXIV — Martedì 1 Aprile 1890 — Abbonamento Postale — N. 78

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

LA RUSSIA

dopo avere, qualunque ne fosse il movente, ed era forse quello di aprirsi la via di Costantinopoli, contribuito la sua parte all'indipendenza dalla Turchia dei piccoli Stati danubiani e balcanici, che si diedero subito anche un reggimento rappresentativo, è il solo paese dell'Europa che sia ancora sotto a tale aspetto una eccezione. Questo fatto le dà piuttosto il carattere di un Impero asiatico, che non europeo; ed ora nell'Asia stessa il Giappone ha voluto precederla sulla via delle istituzioni civili.

Gli czar, per mantenersi in questa situazione eccezionale del despotismo personale, sono sempre sotto la minaccia della vita; ciocchè è la cosa la più naturale, perchè quando uno solo comanda, o crede di comandare, egli diventa la colpa di tutti i mali e di tutte le sofferenze di quei tanti che altro non potendo se la prendono con lui con una ferocia da barbari. Sono molti anni che il nikilismo tenta le sue e più d'una volta ci è riuscito, se non a trasformare il reggimento, a togliere di mezzo l'uno dopo l'altro parecchi dei suoi despoti; e se i nikilisti lo fanno anche senza profitto, cospirano poscia contro i loro successori.

Da molto tempo sorsero delle voci perchè si diano anche a quello Stato delle istituzioni rappresentative ed anzi le persone più colte le domandano ed anche da ultimo una scrittrice, la Zebriskowa mandò per questo la sua petizione allo czar e la fece stampare, e n'ebbe, come al solito, per risposta la Siberia. Neppur quello però è un rimedio; ed ora si leva a domandare delle libere istituzioni anche la gioventù delle Università, appunto perchè s'istruisce. Il carcere, in cui si getta non fa che allargare il malcontento, che cresce sempre più anche per gli abusi degli amministratori corrotti, i quali pensano soltanto ai loro interessi personali e non suggeriscono allo czar di mettersi sulla buona via, perchè godono del male altrui.

Si capisce, che non sarebbe facile nemmeno il dare ad un così vasto Impero, composto di elementi diversi anche come popolazioni, una rappresentanza unitaria; ma anche colà si potrebbe procedere per gradi con delle istituzioni regionali, dalle quali emanasse poscia una rappresentanza centrale, ove tutte facessero capo.

Lo farà Alessandro III? Temiamo di no; ma egli non solo andrà così soggetto a molti pericoli personali e della famiglia, ma indebolirà anche la forza morale e materiale del suo vastissimo Impero, i di cui abitanti non guadagneranno nulla dalle nuove conquiste, le quali poi troveranno un ostacolo anche in tutto il mondo civile. L'Europa, ed in essa nemmeno la Russia, non è fatta per sopportare in nessuna sua parte il dominio di un despota. Anche Alessandro III subirà dunque la sorte di parecchi suoi antecessori, se non saprà trattare i suoi sudditi come le altre civili Nazioni.

P. V.

L'ex imperatore del Brasile

Un corrispondente scrive da Cannes:

L'imperatore abita nell'*Hotel Beau Sèjour*. E' a *Ville d'Ormesson*, a *Beau Site*, che si trovano la contessa e il conte d'Eu coi principini.

L'imperatore ha a sua disposizione un appartamento di 14 camere. Al suo arrivo gliene erano state assegnate ventidue, ma pare che, per ragioni d'economia, si sia venuti a questa riduzione.

Ho potuto visitare quest'appartamento, che ha tutte le finestre aperte verso il mare. E' di un lusso veramente imperiale: i mobili, i tappeti, i quadri, i *bibelots*, sono ricchissimi.

Il cameriere che mi accompagnava mi disse che molti oggetti, i quadri specialmente, erano di propietà dell'Imperatore. Nel suo gabinetto di lavoro sulla scrivania, vidi aperto un libro francese: *Etudes sur les antiquites de Ninive*.

Il conte di Aljzur, ciambellano di S. M., il conte Motta-Maio, medico colla sua consorte e famiglia, abitano al secondo piano. Il signor. Seybold, segretario dell'Imperatore, ha una stanza attigua all'appartamento di lui.

L'Imperatore è molto abbattuto: ha rinunciato alla maggior parte di quelle lunghe passeggiate che una volta formavano la sua delizia. Dacchè è a Cannes non si è mai valso dei *yachts* che alcuni ricchi inglesi vollero mettere a sua disposizione per le gite in mare. Nel suo appartamento non riceve altri che i suoi famigliari.

Quando qualche personaggio d'importanza vuole vederlo, va alla *ville d'Ormesson*. Là l'Imperatore, in mezzo ai suoi nipotini e a sua figlia, è assai più allegro e disposto a conversare. Pel solito, alla mattina, è la famiglia d'Eu che viene a trovare l'Imperatore, ma alla sera è questi che va a trovar quella.

L'Imperatore, fattosi curvo, colla barba affatto bianca e cogli occhi infossati, non parla mai del Brasile... ma ci pensa sempre. È diventato cupo: passa delle ore nel più assoluto silenzio, non rispondendo nemmeno alle interrogazioni del suo fido amico il dott. Motta-Maio. Ha conservato memoria vivissima verso la sua defunta consorte; è soltanto parlando di lei che si esalta e che alla sua epidermide scialba rifluisce di nuovo un po' di sangue. E' sempre il grande innamorato della musica d'una volta, ed assiste non raramente ai concerti che sono assai frequenti a Cannes. Ed è accaduto più d'una volta che alla sera, solo nella sua stanza, appoggiato al parapetto della finestra, stesse in ascolto della musica municipale che suonava nel padiglione dello *square Brougham*, e che poi assorto in chissà quali profondi pensieri, seguitasse a rimanere alla finestra fino a che il dott. Maio non veniva dolcemente a toccarlo e ad accennargli ch'era ora di ritirarsi.

IL PRIMO AIUTANTE DEL RE

Emilio Pallavicini nacque a Genova il 1824 da genitori oriundi di Ceva, ove ha ancora i suoi beni patrimoniali; entrò nella regia Accademia militare di Torino il 25 maggio 1833, e, terminati i suoi studi di cadetto o paggio, il 23 agosto 1842 ne uscì col grado di sottotenente, e fu destinato a prestare servizio presso il 16 reggimento fanteria (brigata Savona).

Sei anni dopo, il sottotenente, Pallavicini, che era il più bel capo ameno ed il vero *boute en train* del suo reggimento, venne promosso a luogotenente nel 10 reggimento (brigata Regina) ma vi rimase pochi mesi poichè il generale Alessandro Lamarmora, istituito il corpo dei bersaglieri, il 30 settembre 1848, vi fece traslocare il luogotenente Pallavicini, il quale nella campagna del 1849 si distinse in modo da meritare la medaglia al valor militare.

Dopo l'armistizio Salasco, il Pallavicini accompagnò il generale Alfonso Lamarmora a Genova a sedarvi il moto repubblicano.

Promosso capitano dei bersaglieri nel 1851, il Pallavicini prese parte alla spedizione di Crimea, e, nella campagna del 1859 egli si condusse con tanto coraggio prima sul Po a Casale eppoi a San Martino, ove ebbe rotta una spalla, che Vittorio Emanuele gli fece speciali encomii e gli conferì la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Dopo la pace di Villafranca, il capitano Pallavicini venne nominato maggiore comandante il sedicesimo battaglione bersaglieri di nuova formazione, alla testa del quale, il 14 settembre 1860, entrò per il primo in Perugia, costringendo a precipitosa fuga i mercenari svizzeri papalini; per quel brillantissimo fatto d'armi egli fu promosso a tenente colonnello per merito.

Come alla presa di Perugia, il Pallavicini contribuì pure, e non poco, alla presa di Ancona ed a quella di Capua; e tale e tanta fu la parte che ebbe all'assedio ed alla presa di Civitella del Tronto, nonchè nel dirigere le operazioni contro il brigantaggio nel territorio di Ascoli-Piceno, da meritarsi la medaglia d'oro al valor militare.

Dopo che, per anzianità, il Pallavicini fu promosso a colonnello comandante il 1. reggimento bersaglieri, fu mandato in Catania ad opporsi alla marcia dei volontari che, sotto gli ordini di Garibaldi ed al grido di: «Roma o morte» dalla Sicilia volevano marciare sopra Roma ed abbattervi il potere teocratico.

Il Pallavicini passò a Reggio, e preso il comando delle truppe, le condusse ad Aspromonte. Là, in quella triste giornata, egli riverente e commosso, s'inchinò davanti a Garibaldi ferito; il generale gli strinse cordialmente la mano, e, fino che visse, manifestò sempre la più viva stima per colui che aveva dovuto farlo prigioniero.

Nominato poscia maggior generale, comandante della brigata «Bergamo», di guarnigione a Bologna, il Pallavicini vi rimase pochi mesi poichè il Governo, per porre fine al brigantaggio crescente nelle provincie dell'Italia meridionale, ricorse a lui, e non invano.

Ora, Emilio Pallavicini di Priola, che conquistò tutti i suoi gradi e tutte le onorificenze di cui è insegnito, per atti di valore, e che ha il corpo crivellato di ferite, è luogotenente generale e comandante la divisione di Roma.

Nel 1859, e molti se ne ricordano, in quell'esercito piemontese, che doveva essere il nucleo dell'esercito italiano, due erano i capitani che godevano fama di coraggio non meno che di eleganza.

Uno era il capitano di stato maggiore Ettore Bertolè-Viale, ora generale e ministro della guerra.

L'altro era il capitano dei bersaglieri, Emilio Pallavicini di Priola.

ALCOOL E VINO

Ecco il testo del progetto di legge che l'on. Sciacca della Scala presentò al Ministro ed alla Commissione parlamentare, e su cui avvenne l'accordo circa il grado alcoolico dei vini:

Art 1. E' convertito in legge il regio decreto n. 6561 dell' 8 novembre 1888, il quale determina la ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani da servire di base pel rimborso delle tasse sugli spiriti nei casi di esportazione all'estero.

Col giorno 1. luglio 1890 cesserà di avere vigore il decreto sopradetto, ed avranno invece attuazione le altre disposizioni della presente legge.

Art. 2. Agli effetti dei seguenti articoli 4 e 5 delle disposizioni dell'articolo 61, i comma del testo unico della legge sugli spiriti approvata con regio decreto n. 6359 (serie 3.) del 29 agosto 1889 il grado della ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani è determinato a 11 gradi dell'alcoometro centesimale ufficiale.

Art. 3. La restituzione della tassa sarà fatta dagli 11 fino ai 14 gradi, ritenendosi come alcool aggiunto la relativa differenza nei limiti e nei modi prescritti dall'articolo 4 della presente legge.

Art. 4. La restituzione della tassa come sopra sarà fatta un mese dopo la chiusura dell'esercizio finanziario e non potrà oltrepassare la somma di lire 1,500,000 per anno.

Se i rimborsi dovuti dagli 11 ai 14 gradi importassero per l'annata una somma superiore alle lire 1,500,000 saranno ridotti e pagati in proporzione a tale somma.

A tale titolo ed agli effetti dell'articolo 3 della presente legge sarà inscritta in ciascun anno nel bilancio delle Finanze, con capitolo speciale, la somma di lire 1,500,000.

Art 5. La restituzione della tassa al di sopra dei 14 gradi per i vini e per il vermouth non che per gli spiriti esportati in natura ed aggiunti ai liquori esportati, non potrà aver luogo senza che l'aggiunzione di alcool non sia provata colle bollette di pagamento del dazio, e tali rimborsi non faranno parte dalle lire 1,500.00.

Art. 6. Sono rese definitive le disposizioni dell'art. 85 del testo unico della legge sugli spiriti, riguardanti i depositi di spirito mescolato ai vini ed ai mosti, purchè le miscele raggiungano almeno la quantità di 300 ettolitri.

Le spese di vigilanza rese necessarie dall'esecuzione di questo articolo sono a carico dello Stato.

TIRO A SEGNO

Dal Ministero dell'interno fu diramata ai prefetti la seguente circolare:

« Roma, 28 marzo.

« In relazione all'odierno telegramma relativo alla riduzione dei prezzi di viaggio accordata ai tiratori che verranno in Roma per prender parte alla gara generale del tiro a segno, questo Ministero determina quanto segue:

« 1. I tiratori che in detta occasione si recheranno a Roma isolatamente godranno il ribasso del 50 per cento sulla media dei prezzi dei treni diretti ed omnibus, purchè presentino carta di riconoscimento e la tessera d'iscrizione alla gara, da rilasciarsi direttamente dalla presidenza del Comitato Centrale.

« 2. I tiratori che si recheranno in Roma in treni speciali godranno il ribasso del 60 per cento calcolato sulla stessa media dei prezzi dei treni diretti ed omnibus.

« Anche questi tiratori per approfittare della riduzione ferroviaria dovranno munirsi della tessera d'iscrizione e della carta di riconoscimento.

« 3. Lo scontrino di viaggio non avrà valore pel ritorno se il tiratore non proverà di aver preso parte alla gara.

« 4. Ogni treno speciale dovrà trasportare almeno 300 tiratori.

« 5. I Sotto-Comitati provinciali previ accordi da prendersi colle presidenze delle Società di tiro della provincia inviteranne tutti i tiratori che vogliano approfittare dei treni speciali a farsi inscrivere entro il 10 aprile p. v. presso le presidenze di Società, o in mancanza, presso gli uffici di prefettura.

«.6 Chiusa l'iscrizione, i signori prefetti manderanno, entro il 15 aprile l'elenco degli inscritti, indicando la classe nella quale ognuno di ess intende prender posto, alla presidenza del Comitato centrale, la quale invierà subito i documenti necessari e prenderà accordi colle Società ferroviarie per l'attivazione dei treni speciali.

« 7. La presidenza del Comitato centrale, per evitare eccessivo agglomeramento, si riserva di provvedere perchè i treni speciali sieno attivati in più riprese, tenuto conto del numero dei tiratori inscritti e dell'itinerario da percorrere.

« Con riserva di impartire nuove istruzioni si prega intanto la S. V. di dare la massima diffusione alle notizie contenute nella presente.

« *D'ordine del ministro*
« N. Fabrizj. »

Poveri italiani in Germania

Scrivono da Monaco di Baviera:

I nostri contadini pretendono che il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, comunemente fanno ritorno tra noi le prime rondinelle; ma quest'anno esse non arrivano ancora.

Invece ci capitò dall'Italia una massa di lavoratori che si fanno ascendere ad oltre dodicimila, laceri, alcuni colle loro mogli e coi loro figli, che si sparsero in tutto lo Stato dove lavorano faticosamente persino più di 14 ore al giorno!

Ecco un bell'argomento per la Conferenza di Berlino.

Con loro poi arrivarono moltissimi ragazzi, che vanno per le città, vendendo noci e nocciuoli, e sono obbligati di portare a casa, la sera, una stabilita quantità di quattrini; altrimenti, sono puniti a battiture o devono andare a letto senza cena.

A tale deplorevole spettacolo, queste popolazioni si formano un pessimo concetto dell'Italia e degli italiani.

Il vostro Governo dovrebbe pensarci seriamente, e provvedere perchè lo scandalo cessi.

Il viaggio del Principe ereditario

S. A. R. nella sua gita dell'altro ieri nei dintorni di Costantinopoli ebbe lietissime accoglienze ovunque.

Fece colazione a Sabanja alle 12.30. La stazione era addobbata con bandiere italiane, turche e tedesche.

Dopo la colazione il principe e seguito fecero una passeggiata pittoresca in battello sul lago Sabanje. Si ritornò alle 3 pom. alla stazione d'Ismid. Un Jacht imperiale attendeva il principe che ringraziò vivamente della bella escursione. Salì sul Jacht col seguito e l'ambasciatore Blanc recandosi all'Isola dei Principi ove giunse alle ore 8 rimanendo a bordo del Jacht.

Ieri S. A. R. continuò la visita di altri luoghi.

Alla sera alle 7.30 arrivò a Brussa. Ebbe accoglienze splendide e cordiali. Il principe telegrafò i più sentiti ringraziamenti al Sultano.

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrafano da Massaua che il capitano di fregata Persico ha assunto il comando locale della marina di Massaua ed il comando della *Garibaldi*.

— Secondo il *Diritto* il dispaccio annunziante che Menelick visiterà le altre provincie etiopiche, significa che Menelick non volle saperne dell'invito di conquistare il *Tigrè*. Questa regione sempre secondo il *Diritto*, rimarrà sulle spalle dell'erario italiano, dovendo forse essere conquistata dalle nostre truppe, amenochè non si finisca per rassegnarsi a trattare con Ras Alula, o Ras Mangascià.

I giornali francesi da varii giorni affermano che le nostre truppe sono state battute da Ras Alula!!!

Ma dove diavolo le vanno a pescare le novità i nostri *cari fratelli*.

DI QUA E DI LÀ

Linea di Navigazione.

La Società di Navigazione Italiana dei fratelli Lavarello di Genova impiantò una filiale in Venezia, incaricando della Direzione il cav. Sarfatti. Presto stabilirà nuove linee facendo capo a Venezia.

Un galantuomo.

Un contadino di Treviglio (Bergamo trovò domenica sulla strada da Cassano) a Rivolta d'Adda, un pacco di L. 170,000 in titoli nominali di Rendita. La somma appartiene al compendio del furto della Banca di Rivolta d'Adda, succursale della Banca mutua popolare agricola di Lodi.

Il contadino affrettossi a consegnare il pacco ai carabinieri.

Il duello fra militari in Germania.

Secondo un decreto imperiale, niun duello potrà aver luogo in Germania fra militari, prima che due colonnelli abbiano compiuto una inchiesta a tale proposito, non essendo permesso che si effettui lo scontro se non nei casi seguenti:

1. Vie di fatto in pubblico per le quali non si abbiano voluto presentare scuse.

2. Insulti ad una signona, parente e fidanzata dell'ufficiale che manda il cartello di sfida.

Per Oberdan.

Un gruppo di studenti dell'Università di Roma, costituitosi per erigere un busto ad Oberdan nell'atrio dell'Università ha diramato un appello a tutte le Università italiane, perchè la dimostrazione assuma un carattere nazionale.

Società che si scioglie.

La Società costruttrice Esquilino di Roma, fondata con tante rosee speranze, nell'assemblea generale tenutasi domenica decise il suo scioglimento, risultando dal bilancio la perdita dell'intiero capitale sociale e della riserva, e inoltre una deficienza di circa 9 milioni a carico dei creditori.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 marzo 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 1 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare milli.	749.7	747.7	748.3	751.1
Umidità relativa	89	68	87	84
Stato del cielo	sereno	misto	misto	q. ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	SW	E	E
Vento vel. k.	1	4	1	30
Term. cent.	13.4	18.1	12.1	10.1

Temperatura { massima 21.6 / minima 9.6
Temperatura minima all'aperto 7.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 31 marzo.

Venti da deboli a freschi, cielo vario con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Comunale. Ieri al tocco ebbe luogo l'annunciata seduta.

Dopo letto il processo verbale si fa l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri: Antonini, Biasutti, Billia, Bonini, Braida, Canciani, di Caporiacco, Caratti, Chiap, Cloza, Comencini, Delfino, Girardini, de Girolami, di Gropplero, Heiman, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Morpurgo, Muratti, Novelli, Pirona, Pletti, di Prampero, de Puppi, Raddo, Raiser, Sello, di Trento, Valentinis, Volpe.

Scusò la sua assenza il consigliere Leitenburg.

Il sindaco comunica una lettera del consigliere Poletti con cui si dimette dalla carica. Il Consiglio incarica la Giunta di fare le pratiche necessarie affinchè il consigliere Poletti ritiri la rinuncia.

Il sindaco legge altra lettera direttagli da Antonio Cossio, il quale protesta perchè non fu invitato alla seduta consigliare, mentre l'invito fu mandato al cons. Masutti, malgrado la recente decisione della Giunta provinciale amministrativa.

(Come si sa la G. P. A. annullò la elezione del Masutti e proclamò il Cossio).

Il sindaco dice che essendo stato presentato ricorso contro la deliberazione della G. P. A., la Giunta Municipale crede di non escludere nessuno dal Consiglio fino a tanto che non sarà noto il risultato del ricorso.

Pletti svolge la sua interpellanza sul cattivo stato nel quale si trovano il magazzino per le macchine d'incendio nonchè i dormitori dei pompieri.

Deplora lo stato deplorevole e antiigienico, in cui si lasciano quei locali.

Canciani conferma quanto disse il Pletti. Ammette che si dovrebbero fare delle radicali mutazioni, che vengono però sempre rimandate, nella speranza che possa venir attivato il nuovo edificio municipale. Promette che qualche cosa si farà.

Bonini, svolge la sua interpellanza sul metodo della vuotatura dei pozzi neri in Castello, dice che bisognerebbe mettersi d'accordo coll'autorità militare per far cessare questo gravissimo inconveniente.

Canciani ringrazia Bonini dell'interpellanza e dice che questa darà più forza nelle rimostranze all'autorità militare, che usa ancora in castello il sistema antiquato e proibito della vuotatura con secchie anzichè la vuotatura ad aria compressa usata da tutta la città.

Delfino dà spiegazioni e dice che anche in Castello si usa la vuotatura ad aria compressa; ma gettando i soldati nelle latrine qualunque cosa come scarpe rotte, giberne ecc. ecc. devesi almeno una volta all'anno usare il sistema antico delle secchie.

Passando quindi all'ordine del giorno si ratifica la deliberazione della Giunta municipale che autorizza il sindaco a stare in giudizio nella lite contro il sig. Antonio Contardo per esecuzione d'ufficio di lavori stradali.

Per la terna della nomina del Giudice vice Conciliatore si propongono: di Colloredo co. Giovanni, Caratti dott. Umberto e il dott. Zanolli.

In seguito a raccomandazione dei consiglieri Comencini, de Puppi e Muratti, si soprassede all'accettazione della rinuncia del sig. Paolo Gaspardis da membro della Congregazione di Carità e si decide di far pratiche affinchè il rinunciante rimanga in carica.

Si approva la lista degli elettori politici per l'anno 1890-91. Gli elettori politici sommano ora 4430, l'anno scorso erano 4393.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte i consiglieri Braida, Billia, Caratti, de Puppi, Raddo, Comencini, di Prampero, Muratti, rispondendo alle diverse obbiezioni l'assessore Measso, si adotta, con alcune modificazioni, il seguente schema di convenzione colla Società del gas, proposto dalla Giunta:

1. Che nello scopo possa la società del gas esercitare la sua industria e somministrare il gas a tutti i cittadini ed agli stabilimenti pubblici e privati che ne facessero richiesta, sia concesso alla Società stessa il permesso di servirsi del sotto suolo delle pubbliche strade, piazze e spazii pubblici della città e del suburbio di Udine;

II. Che la durata di tale concessione venga fissata in 25 anni e che in appresso senza un preavviso di un anno si intenderà rinnovata di anno in anno;

III. che in detto periodo di tempo la Società del gas sotto l'osservanza dei regolamenti Municipali e sotto la dipendenza e sorveglianza dell'ingegnere Municipale abbia facoltà di riparare e di estendere in ogni via, piazza della Città e del suburbio di Udine la tubulatura oggi esistente e somministrare il gas a chiunque fosse per domandarglielo ed a qualsiasi uso;

IV. Che nessun lavoro possa essere fatto dalla Società del gas nè prima nè dopo l'espiro della presente concessione, per effetto del patto precedente nel suolo pubblico, senza averne dato previamente avviso in iscritto al Municipio anche nei riguardi di viabilità e di ordine pubblico. Che detta Società debba tenere indenne il Comune per ogni danno e spesa che derivassero dai lavori che essa fosse per fare: che dalla collocazione e dalla esistenza ed eventuale estrazione della tubulatura della Società del gas, non abbia a derivare al Comune alcun impedimento al libero uso del suolo pubblico, uso questo d'altronde che il Comune stesso potrà concedere liberamente anche ad altri; che nel caso di lavori che il Comune fosse per eseguire sopra o sotto il suolo nelle vie, piazze e spazii pubblici ove si trovano le tubulature della Società del gas, questa debba provvedere a sua cura e spese ai necessari spostamenti, coordinamenti e presidii, ed a quanto altro potesse occorrere per conservare le tubulature medesime: in tal caso il Municipio notifichi di volta in volta alla Società del gas le opere da eseguire, dando le disposizioni opportune perchè non siano arrecati guasti alle dette tubulature: che la detta Società del gas sia tenuta a riparare immediatamente ogni guasto nelle tubulature per evitare disperdimenti o fughe di gas.

V. Che la Società del gas possa introdurre nella propria Usina in esenzione di dazio consumo Comunale il carbon fossile destinato alla distillazione, per tutta la durata del vigente contratto d'appalto della illuminazione pubblica col mezzo dell'elettricità all'impresa Volpe e Malignani di qui, ed in seguito che la Società del gas in tal riguardo, sia trattata alla stregua della più favorita delle industrie cittadine che facciano uso del carbòn fossile.

VI. Che la Società del gaz durante l'esercizio della sua industria resti obbligata di fornire a chiunque il gaz di buona qualità bene depurato, di fornire ad ogni richiesta del Comune e nel più breve termine possibile il gaz che al Comune stesso potesse occorrere per l'illuminazione stabile o provvisoria di tutta o di parte della Città e suburbio od in occasione di pubblici spettacoli; che il gaz che fosse consumato per questo uso dal Comune sia valutato due centesimi di lira al metro cubo meno del prezzo di vendita ai privati per uso di illuminazione.

VII. Che la Società del gaz si dichiari liquida e reale debitrice verso il Comune di Udine della somma di L. 30,000. — per la parte delle tubulature state dal Comune stesso collocate a proprie spese in esecuzione dell'art. II. del Convegno 20 Dicembre 1864 e che dalla Società stessa non fu riscattata al termini di detto art. II. che detta somma debba essere pagata dalla Società del gaz al Comune in 25 rate annuali di importo uguale, comprensive il capitale e l'interesse nella ragione del tre per cento in modo che col pagamento della 25 annualità detto debito resti estinto.

VIII. Che siano al pagamento integrale dei tubi di cui all'art. IV. per un altro importo di lire 1000, sia tenuta accesa a favore del Comune una ipoteca sugli stabili della Società.

IX. Che la Società rinunci a denunziare in Cassazione le sentenze 18 Dicembre 1889 N. 346 della Corte d'Appello in Venezia, e che restino senza ulteriore effetto tutte le precedenti convenzioni.

X.° Che ogni spesa relativa all'atto da stipularsi, e all'iscrizione ipotecaria, sia a carico della Società del gaz.

Sulla introduzione della luce elettrica nelle sale del Palazzo Municipale, si discorre a lungo e alquanto confusamente, e, finalmente, dopo respinta una proposta sospensiva avanzata dal consigliere Mantica, si approva l'ordine del giorno della Giunta che accoglie il progetto dell'ufficio tecnico municipale, incaricando la Giunta stessa di eseguirlo, con facoltà di mutare il disegno.

Il progetto dell'ufficio tecnico propone la spesa di lire 1772 per illuminare a luce elettrica (incandescente) sale municipali.

Si approva da ultimo, senza discussione, il seguente ordine del giorno sulla questione col sig. Margreth rispetto all'utilizzazione del salto del Ledra sotto corrente al ponte di Poscolle:

Il Consiglio incarica il sindaco di chiamare il sig. Enrico Margreth in giudizio per ottenere sentenza che dichiara pienamente libero il Comune di disporre del salto.

Trattenutosi il Consiglio in seduta privata furono approvate le seguenti proposte circa alla conferma di due maestre comunali:

Che la signora Italia Grassi, insegnante nella scuola rurale di Godia venga confermata nel posto attuale occupato, per un sessenio; che la signora Giuseppina Ferandini sia confermata per un altro biennio nel posto attualmente occupato, quale maestra nella scuola di Beivars

Le fogne del castello. Su questo argomento, di cui si discusse nel Consiglio Comunale riceviamo il seguente *Comunicato*:

All'articolo *«Cose intollerabili»* inserito nella Patria del Friuli, 29 Marzo 1890 numero 76 a nome di varii cittadini.

L'amministrazione della Società, per l'espurgo pozzi neri, sebbene repugnante, deve rispondere per dichiarare che tutto quanto in esse sta detto relativamente al vuotamento delle fogne del Castello è assolutamente falso e che la dichiarazione confidenziale pretesa avuta da un agente della Società è una invenzione gratuita dell'articolista, o bugiarda dell'agente cui la si attribuisce.

L'espurgo di queste latrine si compie costantemente col metodo inodoro, meno che una volta all'anno, possibilmente nei mesi d'inverno, che si effettua a vecchio sistema allo scopo di levarvi i rottami di qualsiasi specie che vi si gettano dentro, che mescolati alle materie e lasciati nelle fogne renderebbero inapplicabile il sistema pneumatico negli altri mesi.

E' anche falso che l'impresa abbia fin qui per siffatto straordinario servizio, nè per il servizio normale di quelle latrine incassato un corrispettivo qualsiasi dalla amministrazione militare, che è pregata, se siamo in errore, a smentirci.

L'Amministrazione.

Deputazione provinciale di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto.

In seguito ad autorizzazione impartita dal ministero dei lavori pubblici, alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì primo (1) maggio milleottocentonovanta (1890), presso l'ufficio di questa Deputazione Provinciale si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte in ferro a tre campate sul torrente Meduna fra Sequals e Colle, lungo la strada provinciale Spilimbergo — Maniago, giusta il progetto 13 luglio 1889, modificato il 14 dicembre dell'anno stesso, compilato dall'Ufficio Tecnico provinciale ed approvato dal Ministero suddetto per l'ammontare a base d'asta di L. 267, 755. 64.

L'asta avrà luogo a schede segrete a mente dell'art. 86 del Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Gli offerenti dovranno far pervenire all'Ufficio Deputatizio in schede suggellate le loro offerte di ribasso, ed il deliberatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tuttociò che è stabilito nel capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici per conto dello Stato, nonchè nel capitolato annesso al progetto, i quali trovansi ostensibili presso questa Deputazione nelle ore d'ufficio unitamente ai tipi delle opere da eseguirsi.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, al migliore offerente, la cui offerta abbia raggiunto il prezzo fissato nella scheda ufficiale, qualora le offerte presentate sieno almeno in numero due; in caso contrario l'asta s'intenderà deserta.

Le offerte dovranno essere formulate sulla base d'un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'appalto applicabili a tutti indistintamente i lavori, si a corpo che a misura.

Non saranno accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali, o nelle quali, senza indicazione fissa di ribasso, il concorrente si riferisse ad offerte gia fatte per altre imprese.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Esibire una ricevuta rilasciata dal Ragioniere provinciale, dalla quale risulti il fatto deposito interinale di L. 15, 000 (quindicimila) a garanzia dell'offerta, in numerario o in rendita del debito pubblico o nei titoli dei quali all'art. 3 del Capitolato generale, a valore di borsa;

2. presentare un attestato di idoneità, di data non anteriore di mesi sei rilasciato dal Prefetto, nel quale sieno indicate le principali opere da essi eseguite, le quali dovranno essere per natura ed entità simili a quella che forma oggetto dell'appalto;

3. Provare di avere officine proprie a mezzo di un certificato del Sindaco del luogo ove le officine stesse si trovano.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Udine, ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di 15 giorni dalla delibera, dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 30, 000 (trentamila) per gli effetti di cui all'art. 4 del capitolato annesso al progetto, la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario od in biglietti di Banca accettati come denaro nelle casse dello Stato, o in rendita del Debito pubblico od in titoli dei quali all'art. 3 dei Capitolato generale, valutati al valore di borsa del giorno del deposito.

Le spese di contratto, registro, e tutte quelle inerenti all'appalto, tutte comprese e nessuna eccettuata, sono a carico del deliberatario.

Udine, 24 marzo 1890.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Società Operaia Generale

Ieri sera ebbe fine lo spoglio delle schede per l'elezione dei 9 consiglieri a completamento della rappresentanza sociale per l'anno 1890.

I votanti furono 230 sopra 1436 soci inscritti.

Risultarono eletti:

Brusconi Antonio	con voti	206
Gambierasi Giovanni	» »	202
Galliussi Giovanni	» »	186
Mattioni Vincenzo	» »	141
De Poli Gio: Antonio	» »	132
Cremese Antonio	» »	120
Seitz Giuseppe	» »	116
Colla Fabio	» »	115
Belgrado co. Orazio	» »	105

Si chiede un orologio. Ci scrivono:

Gli abitanti di via Cussignacco e del sobborgo vicino hanno un desiderio da manifestare, il quale, perchè modesto, sperano venga esaudito. Lontani come sono dal centro e da torri munite di orologio vorrebbero che sul frontone della porta del macello, ve ne fosse

...llocato uno, che battesse su di una ...ccola campana le ore.

Il macello che è un luogo pubblico ...quale si apre e si chiude ad ore de...rminate, ed ove il lavoro incomincia ...re ad ore fisse, non dovrebbe essere ...nza un po' d'orologio, e ciò anche fa...perare che il desiderio si tradurrà in ...tto.

Oggi a Palmanova si tiene una ...nferenza tra i rappresentanti dei Co...uni della zona bassa del Friuli per ...dere se, essendo tutta quella zona ...a il Tagliamento ed il confine, interes...ata che si apra colaggiù il porto nazio...le, che tornerebbe a grande vantag...o di quei paesi e di tutto il Friuli, ...ll'Italia meridionale ed Adriatica, ...potessero essi intanto affidare ad ...n ingegnere idraulico di nota pratica ...pacità di preparare un progetto ese...tivo, perchè ciò servisse di sprone ...ll'opera di chi dovrebbe essere solle...to a contribuirvi.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel marzo 1890.

da L. 1 a 3	N. 1	per L.	2.—
» 3 a 4	» 135	»	405.50
» 4 a 5	» 124	»	497.30
» 5	» 124	»	620.—
» 6	» 43	»	258.—
» 7	» 18	»	126.—
» 8	» 31	»	248.—
» 9	» 2	»	18.—
» 10	» 14	»	140.—
» 11 a 15	» 4	»	50.—
» 15 a 20	» 8	»	123.—
» 20 a 40	» 4	»	100.—
	N. 508		L. 2587.80

Inoltre nel mese stesso si ebbero: N. 4 ricoverati nell'Ospizio Tomadini » 3 » nella Pia Casa Derelitte

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Billia dott. G. B. L. 12.—
S. Monte di Pietà » 500.—

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 marzo 1890.

XVI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	96,181.78
Effetti scontati	»	2,992,305.04
Anticipazioni contro depositi	»	38,623.50
Valori pubblici	»	705,688.87
Debitori diversi senza spec. class.	»	2,328.02
» in Conto Corr. garantito	»	159,532.79
Riporti	»	8,039.25
Ditte e Banche corrispondenti	»	51,637.02
Agenzia Conto Corrente	»	85,205.75
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	369,949.50
id. id. antecipaz.	»	52,933.60
id. id. dei funzion.	»	57,000.—
id. liberi	»	80,908.25
Totale Attivo	L.	4,731,933.27
Spese d'ordinaria amministrazione L. 6,984.41		
Tasse Governative » 2,631.25	»	9,615.66
	L.	4,741,548.93

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 100,987.34	»	400,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	20,626.98
Depositi a risp. L. 1,179,386.69		
Idem a piccolo risparmio » 81,653.26		
Id. in Conto Corr. » 1,893,910.18	»	3,154,950.13
Ditte e Banche corrispondenti	»	515,103.51
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	23,806.74
Azionisti Conto dividendi	»	1,897.50
Assegni a pagare	»	415.35
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	422,683.—
Detti a cauzione dei funzionari		57,000.—
Detti liberi	»	80,908.25
Totale Passivo	L.	4,678,578.80
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 30,196 24		
Resc. e saldo utili eserc. preced. » 32,773.89	»	62,970.13
	L.	4,741,548.93

Effetti riscontati presso terzi.......

Il Vice Presidente
Ing. Raimondo Marcotti

Il Sindaco
A. Bonini

Il Direttore
Omero Locatelli

Prestito Bevilacqua. Ieri mattina ebbe luogo a Roma la prima estrazione di quest'anno del prestito Bevilacqua La Masa.

Il primo premio di lire 250 mila toccò all'obbligazione numero 64 serie 16377, il secondo al numero 37 serie 24456, il terzo al numero 27 serie 4090. Si sorteggiarono inoltre i rimborsi di altre 3532 obbligazioni.

Una spilla d'oro da signora venne ritrovata ieri sera sotto il portico di via Paolo Sarpi.

Il legittimo possessore può riaverla presso la nostra redazione.

Le campane di Zuglio. Ci scrivono da Arta: I primi del marzo spirante sono partite da Zuglio per Udine lè tre leggendarie campane di S. Pietro:

Lis chiampanis di san Pieri
No si puedin mai cordâ,

e in quest'occasione si è scoperta la causa del perchè non si potevano *cordare*; era scolpita sulle campane medesime. Le due minori erano state fatte a Cividale nel 1553 e nel 1556, la grande a Klagenfurt nel 1655 — erano dunque una tedesca e due italiane.

Conviene quindi far plauso al campanaro, ed a quant'altri furono del suo avviso di rifondere tutte tre per avere finalmente un accordo perfetto! Bisogno veramente non c'era; la piccola soltanto s'era fessa da due o tre anni, mentre, l'altre due, sane sanissime, potevano *dindonare* ancora per due o tre secoli.

Ma che? s'aveva dunque a trasandare l'occasione di cordarle? Ma se il fonditore ha persuaso i preposti o custodi delle campane sullodate che non si *corda* se non si rifonde tutto di pianta, e prova ne sia, la campana grande di Piano rifusa di nuovo, ma che sola non corda niente con le due vecchie compagne.

Ora passi e pel fonditore e pei preposti. — Ma la Commissione per la conservazione dei monumenti non estende la sua ingerenza alle campane! — E la Prefettura, la Giunta o la deputazione non hanno proprio nessun obbligo di tener in riga le fabbricierie? E' bene saperlo; così i tesori del duomo di Venzone, di Gemona, di Cividale, volendo, si potrebbero far cambiar posto senza tanti riguardi.

Ma il campanaro di S. Pietro quando verrà o manderà in giro a questionare un sussidio per le spese di fusione, oh gli vogliamo proprio donare i battagli sulla testa!

Un filarmonico.

Telegrammi

Per Bismarck.

Berlino 30. Il ricevimento fatto a Bismarck a Friedrichsruhe non è stato da meno del saluto fattogli da Berlino alla partenza. Da Amburgo era giunta una compagnia per rendergli onori.

Anche il comandante del decimo corpo d'esercito si recò a complimentare l'ex-cancelliere, il quale manifestò la sua riconoscenza per tutti gli onori, onde l'Imperatore non ha cessato di colmarlo.

« Ormai, per altro — soggiunse Bismark — ho rinunziato a tutti gli onori. »

Da Amburgo si era recata a Friedrichsruhe una folla sterminata, tra cui molte deputazioni, incaricate di salutare Bismarck. La calca alla stazione era tale, che Bismarck non potè passare in rivista la compgnia d'onore. Tutto lo stradale della stazione al Castello era gremito di gente e illuminato sfarzosamente.

Un suicidio.

Milano, 31. Stamane Giovanni Besozzi d'anni 39 capo sezione alle vendite nello stabilimento Bocconi venne sorpreso mentre trafugava una scattola di Pizzi. Il Besozzi, avvilito per questo fatto salì all'ultimo piano dello Stabilimento, e là si gettò nella piazza del Duomo. L'infelice fu raccolto cadavere.

Dal Brasile.

Londra, 31. Un dispaccio ufficiale da Rio Janiero in data 30 corrente ricevuto dalla legazione del Brasile smentisce formalmente tutte le voci di rifiuto d'obbedienza della guarnigione, di malcontento della popolazione e di cospirazione contro il governo provvisorio. Si dichiara che l'ordine è completo. Le truppe sono fedeli al governo che è appoggiato dalle popolazioni.

Un decreto proibisce la pubblicazione di false notizie deferendo i colpevoli al Tribunale militare.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 marzo

R. I. 1 gennaio	94.10	Londra 4 m. a v.	25.44
» 1 luglio	91.93	Francese a vista	101.86

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.— a —.—
Banconote Austriache	da	215 a 215 3/4
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.— a —.—

FIRENZE 31 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	687.—
Francese	102.—	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	536.50
Londra	25.4—	Rendita Ital.	94.25

BERLINO 31 marzo

Berlino	168.40	Lombarde	51.70
Austriache	93.—	Italiane	9; 80

LONDRA 29 marzo

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 31 marzo

Rendita Austriaca (carta) 87.20
Idem (arg.) 87.25
Idem (oro) 110.—
Londra 11.93 |— Nap. 9.46 |—

MILANO 31 marzo

Rendita Italiana 94.25 |— — Serali 94.20
Napoleoni d'oro » 20.25

PARIGI 31 marzo

Chiusura Rendita Italiana 92.10
Marchi l'uno 125.25

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 396

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI SUTRIO

Avviso d'asta per vendita piante

Alle ore 10 ant. del giorno 14 p. v. aprile si terrà in questo Municipale Ufficio, sotto la presidenza del sig. Sindaco o chi per esso pubblica asta per la vendita di 220 coniferi del bosco Faizò.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine e s'apre sul dato di L. 3201.54.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un previo deposito di L. 325, inoltre dovrà depositare a mani del Presidente lire 200 in denari per presunte spese d'asta, contratto ed altro.

Il quaderno d'onere che regola la vendita è qui ostensibile nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso sarà fatto conoscere l'esito dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Sutrio, 28 Marzo 1890.

Il Sindaco
CARLO DEL MORO

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M 1.40 per Venezia
D 2.55 » Cormons - Trieste
O 5.20 » Venezia
O 5.45 » Pontebba
O 7.48 » Pontebba
M 7.50 » Palmanova - Portogruaro
O 7.53 » Cormons - Trieste
— 8.05 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.06 » Cividale
O 10.35 » Pontebba
— 11.05 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 11.10 » Cormons
D 11.15 » Venezia
M 11.25 » Cividale

Ore pomeridiane

O 1.10 per Venezia
M 1.02 » Palmanova - Portogruaro
— 2.05 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 3.30 » Cividale
O 3.40 » Cormons - Trieste
O 4.— » Pontebba
O 5.24 » Palmanova - Portogruaro
O 5.45 » Venezia
D 5.54 » Pontebba
— 6.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O 6.— » Cormons - Trieste
D 8.20 » Venezia
M 8.24 » Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M 1.05 da Trieste - Cormons
O 2.24 » Venezia
M 7.31 » Cividale
D 7.40 » Venezia
— 8.45 » S. Daniele
M 9.02 » Portogruaro - Palmanova
O 9.15 » Pontebba
O 10.05 » Venezia
M 10.22 » Cividale
O 10.57 » Trieste - Cormons
D 11.04 » Pontebba

Ore pomeridiane

— 12.35 da S. Daniele
O 12.35 » Trieste - Cormons
M 12.50 » Cividale
M 2.10 » Portogruaro - Palmanova
O 3.15 » Venezia
— 3.27 » S. Daniele
M 4.19 » Cormons
O 5.06 » Cividale
O 5.10 » Pontebba
D 5.42 » Venezia
— 6.33 » S. Daniele
O 7.28 » Pontebba
M 7.33 » Portogruaro - Palmanova
O 7.50 » Trieste - Cormons
D 8.12 » Pontebba
M 11.05 » Venezia

NB. — La lettera D significa Diretto — la lettera O Omnibus — la lettera M Misto.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti